

Ha retto bene mantenendosi quasi invariato il settore alimentare, negativi gli altri principali mercati

# Triste bilancio semestrale con il crollo delle esportazioni provinciali: -13,9%

**B**ilancio negativo per le esportazioni cuneesi nei primi sei mesi dell'anno. Il blocco produttivo e le restrizioni imposte dalla pandemia hanno certamente avuto forti ripercussioni anche sull'economia locale. Nel periodo gennaio-marzo si è segnata una flessione delle esportazioni del 3,3%, seguita nei tre mesi successivi da un calo molto più evidenziato con il 25% in meno.

Complessivamente nel primo semestre le vendite all'estero dei prodotti made in Granda hanno raggiunto 3.459 milioni di euro, registrando una contrazione del 13,9% rispetto allo stesso periodo del 2019. Nel corrispondente semestre il valore delle importazioni di merci ha raggiunto i 2.031 milioni di euro, accusando una diminuzione del 9,5% rispetto ai primi sei mesi del 2019. Il saldo della bilancia commerciale si è portato, così, sul valore di 1.428 milioni di euro, in diminuzione rispetto a quello registrato nel primo semestre 2019, quando si attestava a 1.776 milioni di euro.

"Il calo delle nostre esportazioni - sottolinea il Presidente Mauro Gola - era ampiamente prevedibile ed è stato in linea con le aspettative. La tenuta

*del comparto agroalimentare ha rallentato il crollo, ma dopo un periodo di continua crescita il nostro export ha subito una forte battuta d'arresto riportandoci indietro di 4 anni, ai dati del 2016. Abbiamo pagato il forte calo fatto segnare nei nostri principali mercati di riferimento quali la Francia, la Germania e la Spagna mentre il dato degli Stati Uniti, colpiti in modo drammatico dalla pandemia, è sostanzialmente uguale a quello dello scorso anno e sorprende in positivo. Per uscire dalla crisi e ribaltare il trend negativo sarà necessario fare squadra ed investire su digitalizzazione ed innovazione pur sapendo che soltanto la fine dell'emergenza sanitaria ed una ripresa economica generalizzata a livello mondiale potranno dare le ali alle nostre esportazioni".*

Nonostante la contrazione evidenziata, a livello regionale Cuneo si conferma, subito dopo Torino, la provincia trainante

con il 18,5% della produzione esportata e venduta all'estero. La dinamica evidenziata nel periodo tra gennaio e giugno dalle esportazioni di merci cuneesi è apparsa inoltre meno negativa rispetto a quella evidenziata a livello medio regionale (-21,2%) ma peggiore rispetto a quella realizzata a livello complessivo nazionale (-15,3%). Il 94% delle esportazioni è impegnato dai prodotti manifatturieri, il cui calo nel primo semestre è stato più incidente con il -14,5%, mentre hanno mantenuto sommarariamente stabile la vendita all'estero i prodotti agricoli (-0,2%). Dall'analisi dettagliata emerge chiaramente la performance della manifattura, dell'industria alimentare come l'unica filiera che è riuscita a contrastare le difficoltà del momento, segnando una variazione praticamente nulla rispetto all'analogo periodo del 2019 (-0,4%). Il comparto meccanico ha segnato una flessione del 17,3%, se-



Il Presidente ANCE Cuneo Gabriele Gazzano

guito dagli articoli in gomma e materie plastiche, che hanno evidenziato un calo delle esportazioni del 19,3%. Ancora più pensate la contrazione manifestata dalle esportazioni di mezzi di trasporto (-24,6%). La filiera dei metalli e quella del legno hanno registrato entrambe riduzioni delle esportazioni di poco superiori al 30%.

## Export verso Ue-27 ed extra Ue-27 post Brexit

Nell'analisi dei mercati di sbocco va tenuto conto che a



Presidente UICuneo Mauro Gola

partire dal mese di febbraio la Gran Bretagna è uscita dall'Unione europea. Nonostante sia previsto ancora un periodo transitorio fino al 31 dicembre, già a partire dai primi due trimestri del 2020 i dati delle esportazioni verso la Gran Bretagna risultano inseriti nell'area extra Ue-27. Il bacino dell'Ue-27 ha attratto il 63,5% delle esportazioni provinciali, contro il 36,5% dei mercati situati al di fuori dell'area comunitaria. La flessione registrata dalle vendite dirette verso i Paesi

dell'Ue-27 è stata del -16,8%, mentre quella verso i partner commerciali extra Ue-27 ha segnato un -8,5%. I più importanti mercati dell'area Ue-27 si confermano essere quello francese e tedesco, con quote rispettivamente pari al 19,0% e 16,0%. La Francia ha evidenziato una flessione del 14,1%, peggiore è stato l'andamento delle vendite sul mercato tedesco, calate del 16,5%. La diminuzione delle esportazioni verso la Spagna è stata ancora più intensa (-21,6%). Il dato peggiore l'ha riportato la Polonia (-32,1%). Per il bacino Extra Ue-27 i mercati di maggior sbocco sono gli Stati Uniti e il Regno Unito che rappresentano rispettivamente il 7,2% e il 5,4% dell'export complessivo. Gli Stati Uniti hanno manifestato stabilità (-0,1%) mentre un calo del 19,0% ha caratterizzato le esportazioni verso il Regno Unito. Negativo anche il trend delle vendite verso la Svizzera (-11,1%), Russia (-8,9%) e Turchia (-24,5%), in controtendenza, invece, la dinamica evidenziata con Canada (+11,3%) e Cina (+0,4%).